

Fagnano Olona

Provincia di Varese
Abitanti 10481
Superficie Km² 8,63
Altitudine m 265

Comuni limitrofi: Cairate, Locate Varesino (CO), Gorla Maggiore, Solbiate Olona, Olgiate Olona, Busto Arsizio, Cassano Magnago.

Fagnano Olona è situato sulla riva destra del fiume Olona. L'abitato, il cui centro storico presenta la forma anulare dei borghi medioevali, negli ultimi decenni si è largamente esteso lungo il fiume e verso la pianura.

Il toponimo di Fagnano deriva da "Fannianus" (aggettivo del nome gentilizio romano "Fannius"), che va inteso come fondo, proprietà di Fannio ("fundus Fannii").

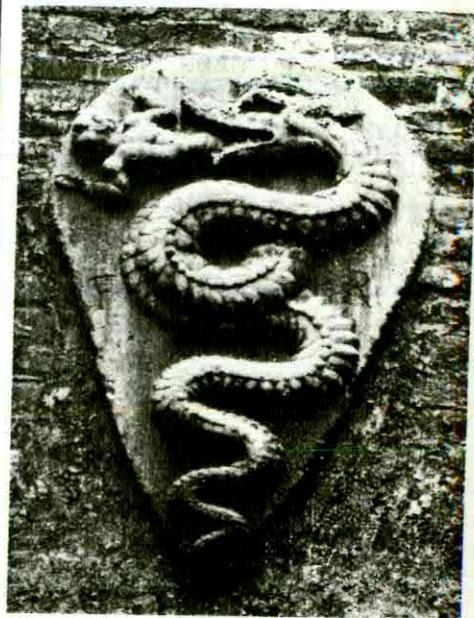
Sino a pochi anni fa l'origine romana di Fagnano era testimoniata da un'ara (oggi conservata nel Museo Civico di Legnano), che un tale L. Cornelio Aurelio Valeriano dedicò a Giove, da alcuni vasi fittili e da monete in bronzo dell'epoca degli imperatori romani Commodo (180-192 d.C.), Diocleziano (284-305 d.C.) e Massenzio (306-312 d.C.). Inoltre nella frazione di Bèrgoro, nel XVII secolo erano venute al-

la luce alcune tombe di cremati, contenenti monete in bronzo dell'epoca di Ottaviano Augusto. Ma nel giugno del 1971 un'incredibile e inaspettata scoperta ha fatto luce ancora una volta sul passato di Fagnano, dando un'ulteriore conferma dell'esistenza di un insediamento romano nel paese.

Quasi in pieno centro cittadino è stata infatti ritrovata una delle più ricche e interessanti necropoli di età romana che siano mai state scoperte in tutta la provincia. Nella proprietà dell'officina meccanica Fardelli, in via Fiume, i lavori di scavo per le fondamenta di un'abitazione rivelarono la presenza di alcune tombe romane. Logicamente quei reperti attirarono l'attenzione dei fagnanesi, e quella del comune e dello stesso proprietario del fondo. Dopo una serie di saggi effettuati in modo sistematico dalla Soprintendenza alle Antichità

della Lombardia, si intrapresero scavi attenti e regolari. Furono così ritrovate una ventina di tombe, facenti parte di una piccola necropoli romana di cremati, risalente al I secolo d.C. Essa presentava quattro tipi di sepolture: a ceneri disperse, a urna, a cassetta di tegoloni e ad anfora segata. Quest'ultimo tipo ha dato modo ai ricercatori di recuperare e catalogare numerose bellissime anfore vinarie, alcune delle quali con il marchio di fabbrica "Pacci". Poco discosto dalle tombe, larghe chiazze nere sulle pietre e sul terreno indicavano il luogo di cremazione dei cadaveri.

Tutti gli oggetti componenti i vari corredi funebri (vasi, olpi dal collo sago-

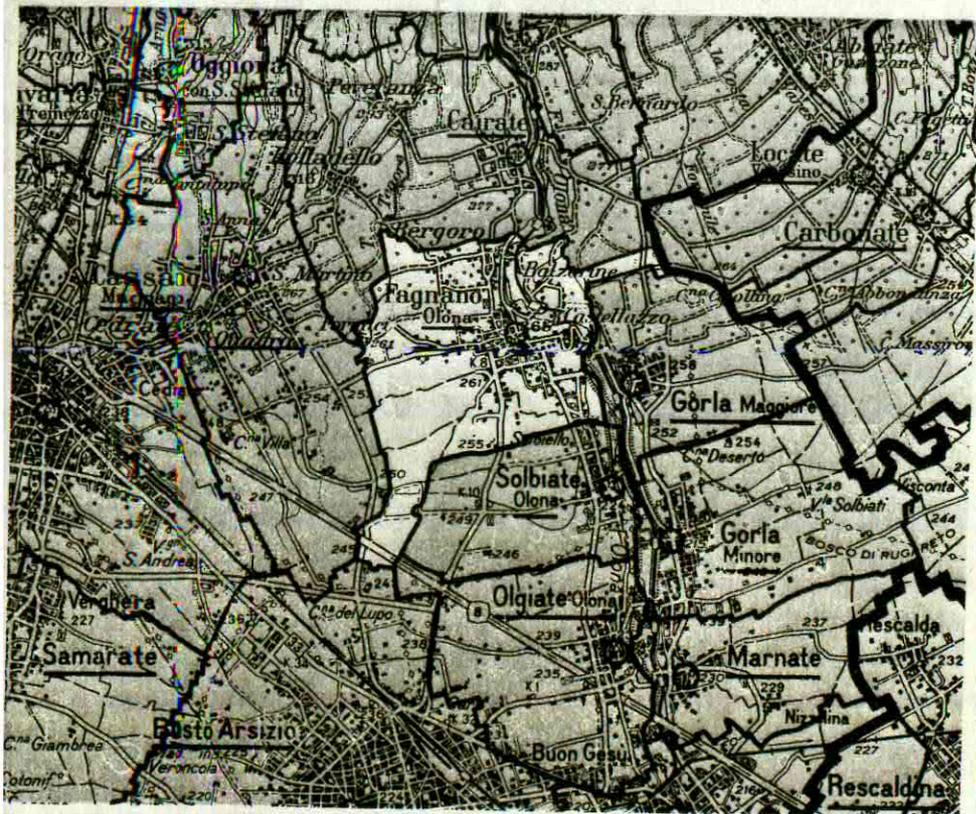


△

Stemma con il biscione dei Visconti sul lato nord del cortile del castello.

mato, unguentari in vetro, monete - assi e sesterzi - ecc.), sono conservati al Museo Studi Patrii di Gallarate.

Il primo documento che fa menzione di Fagnano è una pergamena redatta nel 1045, con la quale l'imperatore Enrico III conferma al monastero milanese di S. Dionigi il possesso di alcune proprietà in Fagnano ("Faniani" nel testo). Nel 1050 Angifredo "de Fagnano" fa costruire a Milano la chiesa di S. Matteo, poi detta "alla Banchetta". Nel 1147 i nobili "de Fagniano" sono vassalli del monastero milanese di S. Simpliciano. Nel 1183 Teito "de Faniario" è console a Milano. Nel 1192 il "dominus Obizo de loco Fagnano", di discendenza longobarda, cede alla chiesa di S. Maria sopra Varese il diritto di esigere la decima in alcuni territori di Biandronno e zone limitrofe. Nel 1201 Gualberto "de Fagniano", console di Velate, compare a Milano, in una sentenza. Nel 1223 Mainerio "de Fagnano" è notaio a Mila-





no. Nel 1229 Corrado e Bellotto "de Fagniano", cittadini milanesi, compaiono tra i cavalieri al soldo del comune di Alba.

Nel Medioevo Fagnano seguì le vicende del feudo e della Pieve di Olgiate Olona e fece parte del Comitato del Sèprio. Sotto i longobardi e i carolingi il territorio del Sèprio si estendeva dal Ticino a Ponte Chiasso e alla Valle d'Intelvi, e dal Lago di Lugano a Parabiago. Capitale di questo vasto territorio era Castelsèprio, sotto verso la fine del V secolo come castello-fortezza contro le invasioni barbariche.

Anche Fagnano vantava un suo castello, che era considerato l'antemurale di Castelsèprio. Situato sul ciglione che guarda il fiume Olona, il castello di Fagnano aveva una posizione di rilievo, essendo posto, fra l'altro, sulla strada che univa Castelsèprio a Milano. Il fatto di trovarsi in territorio sèpriese e di essere legato strategicamente a Castelsèprio gli fece condividere le vicende di quel fortitizio, assegnandogli un ruolo determinante all'epoca delle lotte fra i Torriani (o Della Torre) e i Visconti per la supremazia su Milano.

Quando nel 1257 l'arcivescovo di Milano, Leone da Perego, capo della fazione nobiliare, abbandonò la sua sede arcivescovile e si rifugiò con i nobili a Castelsèprio, Martino Della Torre, signore di Milano e capitano del popolo, riunì le sue milizie e marciò su Fagnano. L'8 agosto 1257 assediò il castello, fedele ai nobili, che però resisté e non fu conquistato.

Col tempo le ostilità fra i Torriani e i Visconti s'inasprirono e quando Ottone Visconti nel 1262 fu creato vescovo di Milano, non poté prender possesso della sua carica, perché i Della Torre, capeggiati da sempre la fazione popolare e signori di fatto della città, dopo essersi impadroniti della sede e dei beni arcivescovili, bandirono l'arcivescovo con i suoi seguaci. Nell'ottobre del 1285 le forze viscontee giunsero a Castelsèprio per assediare la rocca tenuta da Guido da Castiglione, fedele ai Torriani. Ma di lì a poco abbandonarono l'impresa e il 28 dello stesso mese si ritirarono a

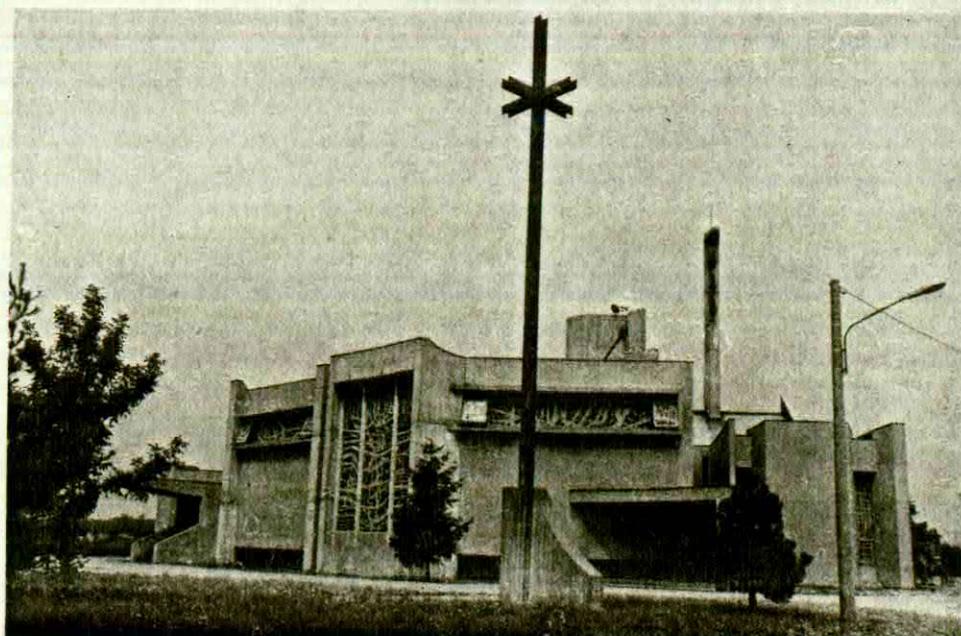


Fronte principale del castello, oggi sede municipale.

Fagnano dove si accamparono. Non sappiamo se in quell'occasione il castello sia stato assediato e danneggiato. Nel 1287 il territorio del Sèprio passò definitivamente ai Visconti e il feudo fagnanese fu diviso in due parti distinte: una fu assegnata al ramo di Giovanni



La chiesa di S. Maria Assunta nella frazione Fornaci.



Visconti, i cui discendenti furono signori di Fagnano (il ramo si estinse nel 1514); l'altra parte del feudo venne affidata ai discendenti di Azzo Visconti, fratello di Giovanni, che formarono il ramo dei Visconti di Jerago.

Ai primi spettò il castello ed ai secondi, oltre ad una parte del feudo, chiamata in seguito "Comune di Azzo Visconti", toccò in eredità il "Castellazzo". Questo solenne complesso fortificato, che come la rocca era stato posto a dominare la Valle Olona, rivela una struttura architettonica in ciottoli e pietre, presumibilmente più antica di quella del castello, interamente eseguita in laterizio.

Nel 1451 il castello di Fagnano venne affidato da Francesco Sforza a Filippo Maria Visconti, conte di Albizzate, e nel 1470 il duca Galeazzo Maria Sforza gliene riconfermò la signoria. Da allora il castello divenne più che altro una residenza signorile. Galeazzo Maria Sforza vi trascorse la notte del 31 ottobre 1474, dopo una battuta di caccia.

Nel XVI secolo il castello tornò al suo ruolo di fortilizio e partecipò alle lotte tra i ducali, gli spagnoli e le truppe francesi, che interessarono tutto il Gallaratese. Le cronache dell'epoca ricordano il feroce assedio e gli attacchi sferrati dalle truppe ducali al castello, presidiato dai francesi del capitano Valmontone. Dopo aver circondato il castello, i ducali ebbero ragione dell'ostinata resistenza degli assediati, snidandoli con cariche esplosive, che fecero cadere parte delle mura esterne.

Nel 1551 l'imperatore Carlo V concesse il titolo di conte di Fagnano a Vitaliano Visconti Borromeo.

A Gaspare Visconti, che nel 1585 succederà a Carlo Borromeo come arcivescovo di Milano, sono attribuiti importanti lavori di ristrutturazione del castello di Fagnano, che egli, particolarmente negli ultimi anni della sua vita, usò come residenza estiva. Vi soggiornò a lungo anche all'epoca dell'epidemia di peste petecchiale (1587-88), che fu stroncata grazie alle efficaci cure del medico Andrea Trevisio di Fontaneto (scopritore dei vasi chiliferi), da lui stesso chiamato in paese.

A Fagnano Gaspare Visconti soggiornò in occasione di due visite pastorali: la prima nel 1582, in qualità di visitatore apostolico, la seconda nel 1589, come arcivescovo. Nel secolo seguente, i contrasti sorti per la successione resero necessario l'intervento del magistrato camerale, che in un'ordinanza del 14 giugno 1674 dichiarava il feudo di Fagnano, col relativo castello, di dominio sia dei discendenti dei fratelli Pietro, Francesco e Vitaliano Visconti Borromeo di Masino, che di quelli di Galeazzo, fratello dell'arcivescovo Gaspare Visconti.

Il feudo fu abolito definitivamente, insieme agli altri del ducato, il 24 maggio 1798.

In seguito il castello passò alle famiglie Tanzi e Ponti. Attualmente è di proprietà comunale ed è sede degli uffici municipali.

Si accede al castello per un ponte che scavalca il fossato di difesa, ormai prosciugato. Un portale barocco, con una cornice bugnata e due colonne laterali in serizzo, dà accesso al primo cortile. Sopra il portale corre una balconata, mentre ai lati di esso sono visibili i due corpi laterali dell'edificio, fatti aggiungere alla fine del XVI secolo da Gaspare Visconti. Sempre all'esterno, sulla parte sinistra della facciata rivolta verso la piazza, si può ammirare un rilievo in pietra del XV secolo, raffigurante la Madonna mentre allatta il Bambino.

Il primo cortile, di epoca barocca, è separato dal secondo, quattrocentesco, da un porticato tripartito, scandito da pilastri bugnati. Sul lato nord del cortile quattrocentesco vi è uno stemma col bispone visconteo, recante le lettere "F.R.". Anche nella parete verso il porticato si trova uno stemma con la biscia viscontea e con le lettere gotiche "F.M.", forse l'emblema di Filippo Maria Visconti, che deteneva il castello verso la metà del XV secolo. Un altro stemma visconteo in pietra è visibile sul portale che dà accesso allo scalone per i piani superiori.

Le due torri originarie del castello si trovano nella parte quattrocentesca. La torre di sinistra è stata ribassata e reca

nella parte superiore una cornice di mattoni disposti a denti di sega, mentre quella di destra è ancora integra nella sua struttura muraria in mattoni. La decorazione con i tipici denti a triangolo, che si ritrovano nei castelli visconteo-sforzeschi della pianura, sottolinea la parte superiore della torre, la quale reca ancora il coronamento di merli ghibellini, attualmente sormontato dalla copertura del tetto.

L'edificio sacro più antico di Fagnano è la chiesa della Madonna della Selva. Secondo Luigi del Torchio ("Le chiese di Fagnano Olona e di Bergoro", Fagnano Olona 1979), nei secoli XIV e XV la chiesa originaria era costituita dall'attuale cappella maggiore, alla quale, alla fine del '400 o agli inizi del '500, fu aggiunta la navata tuttora esistente. Nel XVI secolo, alla facciata fu addossato il portico, le cui armoniose linee architettoniche vennero però alterate dall'aggiunta (nel 1578) dell'oratorio dei Disciplinati o Flagellanti. Le colonne del portico vennero sostituite nel 1873. La chiesa della Madonna della Selva, detta anche della Visitazione di Maria, conserva numerose opere d'arte, alcune di notevole interesse storico ed artistico. Una delle più pregevoli è la *Pietà*, una scultura di grande valore, risalente al XVII secolo. Il *paliotto* intarsiato dell'altar maggiore è del '700 e raffigura la *Pietà* contornata dagli strumenti della Passione. Gli affreschi dell'abside (i 15 Misteri del Rosario, le Litanie lauretane, S. Caterina da Siena e S. Domenico) e quelli della volta (le Sibille, i re Davide e Salomone) sono firmati da Domenico Pellegrino, che li eseguì nel 1613. All'o-



La chiesa parrocchiale di S. Gaudenzio.



Pittoresche abitazioni del centro storico.



pera dello stesso Pellegrino è attribuito un piccolo affresco, conservato nella vecchia sacrestia, rappresentante la Crocifissione. Nella parte destra della navata vi sono alcuni affreschi eseguiti tra il 1543 e il 1548, che furono coperti da vari mani d'intonaco al tempo della peste e vennero poi riscoperti per puro caso nel 1895, in occasione dei restauri all'edificio. Raffigurano la Santa Casa di Lorto, La Madonna che allatta il Bambino, S. Cristoforo, S. Barbara e S. Antonio.

Nella nuova sacrestia si trova la *Visitazione*, pregevole tela di scuola fiamminga che, assieme ad altre due (un *Gesù Crocifisso* e la *Morte della Madonna*), fu donata alla chiesa nel 1597. Sempre nella nuova sacrestia sono custoditi otto busti di santi, pregiati reliquiari in legno, del '600.



△

Monumento a Garibaldi.

Secondo una tradizione locale, la chiesa della Madonna della Selva è così denominata perché la bella statua lignea della Madonna della Pietà sarebbe stata rinvenuta in un bosco vicino al paese. Un particolare curioso: la statua consta di due parti, quella inferiore, proveniente da una statua raffigurante un Santo, è del XIV-XV secolo, la parte superiore, notevole per il bel volto di Maria, è invece della metà del XVIII secolo. La più moderna chiesa di Fagnano è quella di S. Maria Assunta alle Fornaci, terminata nel 1973 su disegno dell'architetto Giuseppe Polvara. Mentre la più grande e sontuosa è senz'altro la chiesa parrocchiale di S. Gaudenzio, voluta dalla popolazione di Fagnano perché la vecchia parrocchiale era angusta ed ormai cadente. La chiesa attuale fu costruita su disegno dell'architetto Dionigi Maria Ferrari; iniziata nel 1743, fu terminata nel 1748. Dal progetto del Ferrari non risulta l'imponente atrio attuale, sostenuto da dieci colonne in muratura, con basi e capitelli in pietra di Sáltrio. Esso, infatti, fu eretto nel 1824, mentre la facciata della chiesa venne rifatta, in mattoni rosso vivo, nel 1932.



La chiesa ha una sola navata, lunga metri 28,50, larga 11 e alta 20, mentre l'altezza della zona absidale raggiunge i 22 metri.

L'altar maggiore, costruito nel 1777 su disegno dell'ingegner Francesco Bernardino Ferrari, figlio di Dionigi Maria, è rivestito da lastre marmoree. Nel coro si conserva un quadro raffigurante la *Sacra Famiglia* (opera di un artista luinese), che un tempo costituiva la pala d'altare della prima cappella a destra entrando. Questa cappella, realizzata con i bei marmi acquistati in una chiesa di Tradate, un tempo era dedicata alla Sacra Famiglia e a S. Carlo, oggi a S. Giuseppe, patrono dei morenti. Nella seconda cappella di destra, dedicata all'Immacolata, vi è una pregevole statua lignea, donata dal missionario Francesco Belvisi.

La prima cappella a sinistra fu inaugurata nel 1809 ed è dedicata al Crocifisso, la cui immagine, molto venerata, proviene dalla soppressa chiesa di S. Marcellino di Milano. Di notevole interesse anche la *Deposizione* del Mengozzi. La cappella successiva, dedicata dai Visconti alla Beata Vergine della Neve, conserva una statua di S. Gaudenzio, opera di un certo rilievo. L'altare è in marmo di Carrara.

La chiesa custodisce, oltre ad alcuni affreschi moderni (di scarso pregio, eseguiti intorno al 1930 e successivamente da Arturo Galli di Milano), anche l'antica immagine della *Madonna della Provvidenza*, di autore ignoto del XIV secolo.

La torre campanaria, opera di Francesco Bernardino Ferrari ed alta 40 metri, fu iniziata nel 1786 e terminata due anni dopo. Per la sua costruzione furono usati i mattoni di una fornace locale e per le rifiniture pietra di Viggiù. Le sei campane di bronzo furono acquistate nel 1871 dalla Fonderia Bizzozzero di Varese.

La decorazione interna della chiesa è

△

Un'immagine di piazza Alfredo di Dio.

stata realizzata in parte nel secolo scorso, in parte nel nostro secolo. Nel 1883 il Taglioferrì di Lecco dipinse nell'abside la *Trasfigurazione di Gesù* e, sopra l'altare, la *Gloria di S. Gaudenzio*, un'opera egregia. Al 1925 risalgono gli interventi decorativi dei fratelli Luigi e Carlo Bianchini di Ligurno, che appesantirono alquanto lo stile settecentesco della chiesa.

Degni di menzione anche la chiesa di S. Giovanni Battista, la parrocchiale di Bèrgoro e due oratori, quello di S. Anna e quello dell'Immacolata.

La chiesa di S. Giovanni Battista, già esistente nel XV secolo, ha assunto l'aspetto attuale in seguito alle trasformazioni del 1960. Le porte in bronzo, con formelle recanti episodi della vita di S. Giovanni Battista, sono opera di Mario Jannini Muzio, di Fagnano Olona, al quale si devono anche la gradevole facciata in cotto, con finestre ben lavorate, e il portale riccamente decorato da fregi.

L'oratorio dell'Immacolata, del 1752, è un bell'esempio di architettura settecentesca. La pala dell'altare è opera del Bellotti, di Busto Arsizio.

L'oratorio di S. Anna, costruito nel 1762, è stato eseguito su disegno dell'architetto Dionigi Maria Ferrari, in stile barocco.

Secondo il letterato Gerolamo Tiraboschi, agli inizi del XIV secolo in Fagnano esistevano numerose case di Umiliati, una delle quali venne trasformata in un monastero femminile appartenente allo stesso ordine.

L'esistenza di questo convento, dedicato a S. Caterina, è confermata da alcuni documenti del 1553 e del 1556, nei quali si parla della sua soppressione e della demolizione.